

Te creto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Omar Bitussi

TE CRETO

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Omar Bitussi
Tutti i diritti riservati

*“Alle montagne,
alle mie famiglie ed alla mia compagna,
che mi permettono e mi aiutano a vivere
con loro e per loro.”*

Premessa

In questo racconto, immaginario ma correttamente geolocalizzato nelle descrizioni delle zone montuose interessate, vengono adoperate deliberatamente delle parole e delle espressioni in dialetto.

Le mie origini, appunto, mi hanno in particolare portato ad utilizzare il gergo di Rigolato, piccolo paese della Carnia in cui sono cresciuto, prima di spostarmi ad Enemonzo.

Questo comune, ma in generale, l'area che va da Valpicetto, prima frazione che si passa arrivando da Comeglians (quindi da Tolmezzo, capoluogo della Carnia) ad Avoltri, ultima frazione di Forni Avoltri, posta qualche chilometro prima di Sappada (BL), è molto nota e particolare per la desinenza del dialetto parlato: la "o".

- l'âgo: l'acqua;
- la glisio: la chiesa;
- la ribo: la salita;
- uno grampo: una manciata;

ecc., ecc. che conferiscono, unitamente all'uso dell'articolo, all'unicità delle forme letterali ed alle inflessioni vocali, la sua caratteristica, diverse però ed ancora, non solo tra i due comuni, ma anche tra le relative frazioni ed il comune di appartenenza.

“TE CRETO”: letteralmente significa, tradotto dal linguaggio dialettale carnico di Rigolato e dintorni, *nella rupe o parete rocciosa della montagna*.

Bisogna tuttavia prestare attenzione alle traduzioni letterali, poiché l'espressione nel gergo locale assume diverse e particolari sfumature, soprattutto, ed anche in questo caso, nell'uso dell'articolo che si interpone alla parola.

“TE” è un articolo che indica un'invasione, una presenza attiva, dunque: sulla, nella, dentro.

1

Si alza dalla “cuccetta” e guarda fuori dalla finestra del sottotetto del Rifugio Marinelli, già intuendo che la giornata non sarà delle migliori per portare a termine la tappa odierna con il gruppo dei sei escursionisti veneti.

È venerdì ed il programma prevede che dal Rifugio Marinelli si vada ad aggirare il Monte Coglians, percorrendo il sentiero “Spinotti” in discesa, per arrivare al Rifugio Volaiia, oltrepassarlo, imboccare il canalone che porta verso il confine austriaco fino alla diramazione che conduce alla partenza della ferrata “Nord”, con la quale raggiungere la cima del Monte Coglians, quota 2780 metri slm., il più alto del Friuli Venezia Giulia e meta della tappa. Da lì poi ridiscendere dal versante sud verso il rifugio di partenza, a quota 2120 metri slm.

Allarga la tendina della finestrella laterale del dormitorio, già aspettandosi, avendone sentito il tintinnare sulla copertura in lamiera, la pioggia, e così è...

La previsione della sera prima, giornata tutto sommato bella e soleggiata a larghi tratti, era di un piccolo passaggio temporalesco notturno, tipico di questi primi giorni di luglio.

Purtroppo il temporalino è un po' più lungo del previsto, ma Bepi non si scoraggia, in fondo sono le

sei e mezza del mattino ed il tempo cambia rapidamente a queste altitudini.

Quindi scende, va in bagno, fa pipì, si lava la faccia e si mette la sua solita crema viso idratante, poi si veste in tenuta alpinistica, mette l'antivento ed esce ad "assaggiare" la temperatura esterna e a "guardare le sue montagne negli occhi", per capire come faranno evolvere il tempo ed il clima di questo venerdì impegnativo.

Sono le "sue" montagne perché lui è nato e vive prevalentemente a Rigolato, paesino che si trova vicino, subito prima per chi arriva da Tolmezzo, o subito dopo per chi invece arriva da Sappada, a Forni Avoltri, comune dal quale, attraverso le frazioni di Sigilletto, Collinetta e Collina, si raggiunge la base di partenza, il rifugio Tolazzi, quota 1370 metri slm., per il Marinelli.

Dalla finestra della sua casa paterna ogni giorno ha potuto ammirare, in tutti questi 30 anni, quel comprensorio, imparandone il carattere, capendone i capricci e intuendone le intenzioni.

Osserva le nuvole cariche di pioggia, scure, l'intensità dello scroscio, scarsa, "sente" la temperatura sulla faccia, fresca, valuta la velocità di spostamento dei nubi e prova a giungere alla conclusione che può sperare di veder allontanare il rovescio nel giro di due ore al massimo.

Prima di rientrare nel dormitorio dalla scala posta sul versante del rifugio che guarda la valle del But, si ferma, sottotetto, ad osservare per l'ennesima volta il ben noto panorama, che però sempre lo affascina e lo stupisce.

Ogni qualvolta si prende il tempo di visitare con lo sguardo le alture e le vallate sottostanti, in qualunque

punto o posto in cui si trova, lo colpisce un particolare, una forma, un quadro, una soggezione visiva, sempre diversa, sempre unica, ed è per questo che ha deciso di fare questo lavoro, è per questo che ama la montagna, è per questo che vive.

Osservando le pareti della Creta della Chianevate, la cimetta a guglia un po' a destra rispetto alla vetta del Coglians e della Cima di Mezzo, gli appare tra le frastagliature del "cret"¹ un viso d'angelo: i capelli scompigliati, una crestina di cima; gli occhi, due incavi nel versante; il nasino, un pinnacolo contorto ed in rilievo; il mento ed il collo che sfociano nel ghiaione bianco come una tunica, fino al verde, ora spento a causa dell'assenza di illuminazione solare, della sopravveste celestiale.

Sposta lo sguardo più in là, verso la Creta di Collina, scende a valle dai suoi prati a strapiombo, raggiunge la conca, ritorna in su allargandosi al Monte Floriz, di fronte a lui ed al rifugio, si cala fin sulla forcella Moraret, e rientra in sé: riprende a respirare, a pensare... ricorda un viso, una faccetta d'angelo, la cerca, disperato, quasi con affanno... non la ritrova, illusione di una concentrazione mentale passeggera... eppure era lì, nitida, un attimo fa: sparita!

Quasi con delusione, abbattuto e tradito, si sente rinascere... ritrova coraggio, entusiasmo e voglia di continuare nelle sue spedizioni, di restare sempre a stretto contatto con quella natura, riprendendo in mano il lavoro che lo ha portato lì.

Deve innanzitutto svegliare il suo amico, collega Guida Alpina, secondo accompagnatore della "spedizione" nonché socio, Luca, decidere assieme il da far-

¹ Parete rocciosa.

si, chiamare il centro operativo dell'agenzia "TE CRETO", chiedere conferma sulle notizie del meteo e organizzative alla loro assistente d'ufficio, ma con ampie deleghe alpinistiche e pratiche, Erica, ed infine svegliare la comitiva per la colazione e la riunione di controllo pre-escursione.